rette contro il governo dell'imperatore, non sono che manovre destinate a turbare gli spiriti e ad eccitare le passioni contro una politica, che dopo i servizi resi alla causa della Chiesa, aveva forse il diritto di ripromettersi se non maggior giustizia, almeno maggior onestà.

Tributando quindi un elogio al sig. di Lamoricière, e dimostrando che d'una questione personale vuol far quasi una quistione internazionale, conchiude:

Il sig. di Lamoricière pretende di essere invincibile agli occhi della pubblica opinione europea, e non esita punto ad accusare altamente il suo antico paese pello scacco che provò nella sua patria d'elezione. C'è troppa vanità e non troppa memoria. Ragioniamo con calma ed imparzialità, come conviene in simile materia. Senza dubbio la posizione del comandante in capo delle truppe pontificie era delle più difficili; ma ad ogni modo il sig. di Lamoricière era completamente libero di non accettarla. Sapeva o doveva sapere meglio di ogni altro che negli Stati Romani non avrebbe trovato nè l'ardore e la disciplina dei nostri reggimenti francesi, nè la solidità delle nostre vecchie truppe d' Africa..... *L'abito non fa lo zuavo!* Forse le truppe avranno mancato al generale; quanto al generale, non conosciamo i riguardi dovuti alla sua rinomanza e resi vieppiù obbligatorii per la sua cattiva fortuna. Ma, per quanto sia bravo, ci permetterà però che gli diciamo, e nutriamo certezza che egli pure sarà del nostro avviso, che un capo d' esercito sotto un vessillo straniero, non può ritrovare quella confidenza, quel colpo d' occhio che caratterizzano i nostri generali quando combattono sotto il vessillo francese.

NAPOLI E SICILIA

Leggiamo nei giornali di Napoli il seguente ordine del giorno, diretto al generale Garibaldi:

QUINTO GRAN COMANDO MILITARE

Dal quartiere gen. di S. Maria, il 3 nov. 1860.

Il Re Vittorio Emanuele con un telegramma inviatomi questa notte m' incarica di esternare l'alta sua soddisfazione alle truppe comandate dall'E. V.

Io sono lietissimo di esser prescelto a portare a conoscenza dell'E. V. tali sovrani sentimenti: e sono tanto più lieto in quanto che fui, in questi pochi giorni, testimonio dell'eccellente spirito militare che regna nell'esercito meridionale.

Il pronto successo ottenuto si deve in gran parte alla coraggiosa e longanime operosità di un esercito che, perseverando nel combattere giornalmente le forze nemiche, le prostrava in modo da farle cedere al primo urto.

Debbo poi personalmente ringraziare l'E. V. per la cordiale ed efficacissima cooperazione prestatami in questa circostanza dai suoi generali e dalle sue truppe.

Spero che le buone relazioni tra i due eserciti si faranno ogni giorno più intime. La concordia di tutti gl'Italiani è l'arra più sicura del trionfo della causa nazionale.

Il Generale d'armata
DELLA ROCCA.

Troviamo nel *Nazionale* del 7:

Il cav. Farini è giunto ieri al giorno alle sei. I preparativi per le feste ordinate dal municipio non son finiti. Gli architetti non han risposto nè all'aspettazione del pubblico, nè alla fiducia del sindaco. Questi grandi apparecchi dovevano esser compiuti da un pezzo; giacchè l'entrata di Vittorio Emanuele è ritardata di dodici giorni, i quali non sono bastati a compire le gigantesche opere escogitate dalle feconde fantasie degli ingegneri. Ogni cosa arriverà troppo tardi; e la città avrà sciupato poco meno che inutilmente un' enorme somma. Vittorio Emanuele voleva concetti meno alti ed animi meno indolenti.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Lettere di Napoli 6 ci danno qualche ragguaglio sul fatto ormai confermatissimo del considerevole corpo borbonico che si ritirò sul territorio pontificio. Quel corpo era collocato a difendere le posizioni sul Garigliano al disopra di Traetto. Non prese parte alla battaglia del 3. Ricevette la notizia dell'occupazione di Mola par opera dei nostri poco dopo avere ricevuto dal generale in capo l'ordine di abbandonare le sue posizioni, e di venire al soccorso ripiegando appunto su Mola. Senza tentare altro, prese subito la via di Fondi. Il generale De Sonnaz, naturalmente ritardato dalla occupazione di Mola, che dai borbonici venne vivamente contrastata, non giunse ad Itri e Fondi se non quando quel corpo aveva già passato la frontiera. Secondo il nostro corrispondente, il corpo comprende 12 battaglioni fanteria di linea, 2 cacciatori, 4 reggimenti di cavalleria, 30 cannoni. (Si conferma che corrono trattative tra il comando militare francese (il quale subito procedette al disarmo di quella gente) e il nostro quartier generale per la consegna degli uomini e del materiale.

Lunga descrizione ci fa il nostro carteggio dei preparativi napolitani per festeggiare il Re; tutte le parti principali della città erano coperte da un vero eccesso d'addobbi ed ornamenti, con infinità d'archi per lo più in tela dipinta; alle finestre una varietà infinita di apparati dai più ricchi ai più modesti e bizzarri. Tralasciando questi accessorii, notiamo che per la festa era ritornato in Napoli un numero grandissimo di cittadini, finora *sdomiciliati* (come dice un lepido foglio napolitano) ed ostinati a rimanere in campagna. Il Re e Garibaldi avevano pranzato insieme a Caserta, e l'indomani dovevano fare il loro ingresso nella medesima carrozza. Si parlava, riguardo agli atti del nuovo governo, d' un pronto appello ai soldati sbandati ed ai contingenti, e del sollecito cominciamento dei lavori delle ferrovie. Credevasi imminente la partenza di Francesco II.

Leggiamo nel *Secolo*, giornale di Napoli:

Il risultamento del plebiscito in Sicilia è stato il seguente:

Pel SI	432,054
Pel NO	667

Grande era l'entusiasmo in tutta la Sicilia. Così un dispaccio pervenuto ieri.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La nota del conte di Rechberg con cui dà conto dei risultati del colloquio di Varsavia, dichiara essersi accettato dai tre sovrani del Nord il principio del non intervento per riguardo all' Italia; e questa non è rivelazione di cosa che già non si sapesse. Sebbene il pubblico non assista ai congressi, pure non tarda ad esserne informato con abbastanza esattezza e per riguardo al colloquio di Varsavia non si attese la nota del ministro austriaco per sapere che le velleità aggressive dell'Austria non avevano trovato nessun appoggio presso gli altri due sovrani del Nord.

I corrispondenti dicono che l' imperatore Francesco Giuseppe ritornò da Varsavia con una cera molto fosca; che giunto appena alla stazione della strada ferrata, senza salutare nessuno, saltò in una vettura chiusa e si fece menare a corte. Non bisogna però attribuire tutto ciò alla sola politica. L' imperatore è colpito anche ne'suoi affetti di famiglia, e crudelmente colpito. L' imperatrice, dopo l' ultimo parto, fu presa da una tosse insistente, ribelle ad ogni rimedio. La madre dell'imperatore, allarmata da questo stato, radunò un consiglio di medici, i quali decisero che l' imperatrice dovesse recarsi a Madera per respirare un'aura più mite, e questo responso fu spedito a Varsavia. L' imperatore ritornava dunque sotto la impressione del nessun risultato politico ottenuto, e sotto quello delle tristi nuove sulla salute dell' imperatrice. Se avea pertanto la cera fosca, ne avea ben d'onde.

Il governo dell'Austria non è nella sua migliore fortuna e non trova nè all'estero, nè all' interno quelle prospere vicende per cui ne andò tanto tempo invidiato. Le concessioni fatte allo spirito di libertà e per attutire la resistenza dei cittadini, furono accolte assai male nel complesso, e sembra che il governo stesso se ne accorga, mostrandosi disposto ad andare anche più oltre di quello che nelle concessioni stesse erasi tracciato quale estremo limite. Ora, il proverbio dice che in affari di questa natura non si va mai tanto lungi come quando non si sa dove vuolsi andare. Gli Ungheresi dichiarano palesemente che la costituzione loro accordata non è quella ch' essi reclamano, ma che se ne serviranno per ricostituire nella sua integrità lo smembrato territorio dell' Ungheria, e per rivendicare il diritto di votare l' imposta e la leva ch' era il fondamento all' autorità dell' antica Dieta ungherese; ma concesso il quale, nulla più resta intatto del principio unitario dell' impero, rappresentato dal consiglio rinforzato. Ed il ministero, a quanto sembra, non è in grado di opporsi alla volontà degli Ungheresi.

Ma ora vengono in scena anche gli Italiani. Dopo la nomina del generale Benedeck a comandante dell'armata accampata nel Veneto, erasi creduto che quelle provincie, concordemente giudicate incorreggibili, sarebbero state abbandonate a quel violento ed arbitrario modo di governo che fu inventato dal maresciallo Radethzki, e fu con poca varietà continuato dal 1848 in poi. Ma adesso si parla dell'arciduca Massimiliano, d'una posizione che gli sarebbe fatta a capo delle provincie italiane, di una costituzione separata; insomma di qualche cosa d'arcadico all' ultimo segno.

Non sarebbe da farsene meraviglia, veggendo che la nave dello stato ora procede a Vienna senza bussola; ma in questo caso non sarebbevi nelle larghezze accordate agli Italiani che un conflitto di più tra l' autorità militare che a malincuore si lascierebbe spodestare, e quella civile che nei primordi mirerebbe a mostrarsi più vigorosa; vi sarebbe un conflitto fra le provincie tedesche che paragonerebbero lo scarso premio concesso alla loro fedeltà in confronto di quello ottenuto dai paesi ostinatamente ribelli. E nella conchiusione qual vantaggio pratico ne verrebbe alla monarchia? Si crederebbe forse che la Venezia volesse cessare dal sentire la consanguineità col resto dell' Italia, ora che in questa nazione si sviluppa tanta forza d'attrazione? Sogni ed illusioni!

Menò molto rumore e giustamente la nota di lord John Russell a sir James Hudson sulla costituzione dell' Italia. Nei paesi dove è in onore il domma del diritto divino e della legittimità, non poteva prodursi scandalo maggiore di questo, per cui un gabinetto di così grande potenza venisse affermando tanto chiaramente il diritto dei popoli di costituirsi a miglior governo e liberarsi da chi li opprime. Altri vollero vedere nella nota del gabinetto inglese una manovra politica per riconquistare influenza in Italia, controbilanciando con delle dichiarazioni di simpatia i servizi effettivi prestati dalla Francia, e correggendo l'effetto prodotto dall'ultima nota che scongiurava l'Italia da un assalto contro la Venezia.

Lasciando ai seguaci del diritto divino di consolarsi come meglio sanno di questa che chiamano apostasia del gabinetto inglese, crediamo che in Italia non siasi nemmeno troppo facilmente indotti a scorgere nella condotta del governo di S. M. la regina britannica tutto quel macchiavellismo di cui lo si vuol gratificare. L' Inghilterra è paese liberale ed essenzialmente inclinato alla pace. Essa non poteva adunque che addimostrare all' Italia una grande simpatia quando la vedeva affaticarsi al suo risorgimento nazionale; ma l'Italia dal suo canto sapeva benissimo di non potere attendere dall'Inghilterra che un appoggio morale, essendo impossibile trascinarla in una guerra per interessi che non sono veramente suoi. Quando pertanto l'Italia sentì il bisogno di un aiuto più efficace, si rivolse altrove, e lo trovò in una nazione sorella, che un qualche interesse politico poteva trovare nella nostra vittoria, come quella che facea cessare una dominazione contro cui essa avea sempre combattuto.

Per riguardo alla nota con cui l'Inghilterra ci sconsigliò da un assalto contro Venezia, in Italia venne interpretata assai diversamente da quello che lo fu altrove. Forse sarà vero che gl'Italiani saranno foderati di diplomazia; ma essi certamente non pensarono mai di trovare in quella nota nè un' assicurazione del possedimento della Venezia a pro dell' Austria, nè una condanna del nostro movimento nazionale. Eravamo in un momento in cui i rapidi successi ottenuti nella bassa e media Italia aveano date le vertigini a molti italiani i quali credevano in buona fede tutto possibile al loro ardimento. La nota inglese fu un consiglio della savíezza e si limitò a dirci: Guardate di non compromettere quel molto che avete ottenuto per la furia di raggiungere quel poco che ancor vi resta da ottenere. Ecco tutto.

La recente nota non è dunque una riparazione, non è una manovra; è soltanto una nuova e preziosa manifestazione di quella simpatia che incontra il movimento nazionale in Europa, simpatia che costituisce la sua forza maggiore.

In Francia gli organi del governo respingono con grande forza l'imputazione che gli si volle fare di aver quasi trascinato Lamoricière in un agguato promettendogli un appoggio che non gli fu dato. Tutti sanno la complicità che il governo del Papa assunse in queste calunnie contro il governo francese, e come il *Giornale di Roma* si prestasse di mala voglia alle rettificazioni che l'ambasciatore di Roma avea richieste. Ora, il *Constitutionnel* in un articolo scritto con molta acrimonia dimostra che nè il governo di S. S., nè il generale Lamoricière credevano un acca a quel soccorso, alla mancanza del quale vogliono accagionare il patito rovescio, e lascia intendere abbastanza chiaramente che il generale non ebbe se non quello che meritava, accettando una posizione nella quale era impossibile far buona figura.

Ma si annuncia assai prossima la pubblicazione del rapporto del generale Lamoricière sulle sue operazioni militari, ed in allora sarà possibile di giudicare, non la sua condotta politica, su cui inappellabilmente si è già pronunciato, ma il suo valore come organizzatore e strategico, che gli eventi hanno reso assai contestabile. Soccombere, era fatale; ma il modo ed il tempo potevano rendere la sconfitta onorevole.

Il governo di Roma sembra essersi ormai dissuaso del gusto di creare degli eserciti. Vennero sospesi gli arruolamenti che si erano ripresi vigorosamente dopo la resa d'Ancona, visto che si sprecavano in essi quelle magre risorse che ancor restano alla S. S. Senonchè per una derisione del destino, adesso che la corte di Roma si decise a non avere più soldati proprii, le cascano addosso da mantenersi i soldati altrui. Chi dice dodici, chi quindici, chi trenta mila soldati napolitani sfuggiti dopo la resa di Capua, si recarono sul territorio pontificio, ove furono disarmati dalle truppe francesi, ma dove il Papa dovrà pensare a mantenerli. Siamo certi che il cardinale di Stato sarà tutt'altro che lieto di questo eccesso di deferenza che i soldati borbonici hanno usato al dominio delle sante chiavi. Inutili come difesa, sono troppo numerosi come ospiti.

La difesa che i borbonici hanno giurato di opporre a Gaeta, per impedire il più che sia loro possibile la consolidazione dei nuovi ordini di cose, sta per toccare l'ultimo termine. Le speranze che potevano aver nudrite o sul soccorso delle potenze nordiche o su quello di qualche famiglia parente od affine, sono svanite. L'esito del colloquio di Varsavia e della discussione alle camere spagnuole mostrarono che nessuno vuol farsi patrocinatore d'un governo contro la cui esistenza si pronunciarono Dio e gli uomini. A che cosa dunque servirebbe una più lunga difesa?

A rialzare il prestigio delle armate borboniche? Ormai questo non è più necessario. Il fatto ultimo per cui un sì gran numero di soldati borbonici lasciò il campo di battaglia, per accorrere sullo Stato Pontificio a mettere basso le armi nelle mani dei francesi, ha mostrato bastantemente sotto l'aspetto militare e politico il valore di quei satelliti della fortuna borbonica. Essi ebbero a cuore di mostrare che, se ben poco era in essi di militare, nulla vi era dell'italiano. E tal sia di loro. Non parliamo dei soldati che vanno dove li vogliono guidare; ma gli ufficiali hanno con questo atto spezzato la loro spada, e per offrirla al governo nazionale si vorrà in essi maggior coraggio di quello che hanno mostrato sinora.

Il nostro Re ha posto piede nella metropoli partenopea e Garibaldi, dopo avere deposto il potere nelle mani del suo Sovrano, salutò quei luoghi, teatro di tante e gloriose sue gesta, per ricondursi alla vita privata e tranquilla nell'isola di Caprera. Le virtù, i servigi di questo illustre cittadino sono fra quelli che possono trovare un premio adeguato? Od è veramente il caso che, assecondando il grande disinteresse del moderno Cincinnato, il paese possa trovare il solo modo di mostrarglisi grato? Sono problemi su cui si possono trovare svariate risposte e si possono fare infinite discussioni. Ma quello che agli occhi degli onesti non sarà discutibile, almeno lo speriamo, è il voler fare di questa nobile figura dei tempi moderni, di questa bandiera purissima di nazionalità e di unione, una specie di stromento di setta.

E tempo di scoprire questo tranello che si tende alla buona fede del pubblico inesperto. Tutti questi unitarii che ora si fanno gli esclusivi campioni di Garibaldi e che tolgono a qualunque altro il merito di averne aiutate le imprese; questi unitarii che hanno cercato di compromettere la gloria del soldato, suggerendogli gli errori politici, che lo hanno trascinato quasi ad incagliare quell' unificazione che era la più bella stella della sua bandiera: qual' opinione aveano quegli unitarii e come trattavano ne' loro scritti e discorsi lo stesso Garibaldi, solo pochi anni sono, e quando non aveano lusinga di farsene un appoggio a'loro intendimenti maligni?

E non è egli già per se stessa una grande offesa all'illustre italiano il crederlo capace di impiccolirsi al punto di divenire sotto capo di una setta?

INTERNO

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* la circolare che il governatore marchese di Montezemolo, prima di partire per la Sicilia, dirigeva ai sindaci, consiglieri provinciali e comunali ed amministratori della provincia di Brescia:

Signori,

Il servizio del Re e della patria mi chiama ad altra destinazione e mi separa da voi. Io sento il bisogno di mandare dal cuore un saluto d'affetto e di riconoscenza a quanti, con zelo intelligente e virtù cittadina, concorsero meco a reggere ed amministrare questa nobile provincia, dove tengo a gloria d'aver trovato costante armonia d'intenti e corrispondenza di simpatie.

Nel dipartirmi da voi, io posso francamente attestare la mia ammirazione pel patriottismo di questa forte popolazione, sentinella avanzata dell'indipendenza e della libertà italiana; e mi è conforto il pensare che nella nuova sede che la fiducia del Re mi ha assegnato, troverò le traccie dei valorosi Bresciani, accorsi alla chiamata dell'eroe sbarcato a Marsala.

Seguite, o signori, ad attestare al mondo il senno politico ed il virile patriottismo di cui deste sinora luminosa prova; e quando, per opera del più leale e valoroso dei Re, l'Italia sarà assunta al grado di potenza e prosperità che le compete, la vostra provincia avrà, nel ben essere e nella gloria comune, la parte ed il rango che seppe sì nobilmente assumere nella lotta e nei sacrifizii.

Il Governatore MONTEZEMOLO.

Elenco delle ricompense accordate da S. M. per la campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche.

(*Continuazione vedi il num. di ieri*)

ARTIGLIERIA DEL 5° CORPO D'ARMATA.

Quinta batteria, Ottavo reggimento d' Artiglieria.

Donnet Michele, sergente id., promosso sottotenente. Regis Giuseppe, caporale id., menzione onorevole. Caffarelli Ghiaffredo, id. id., id. Agnelli Bartolomeo, trombettiere id., id. Galimberti Giacomo, id. id., id. Tinelli Giovanni, cannoniere id., id. Schiani Giovanni, id. id., id. Negri Enrico, id. id., id. Gioi Carlo, trombettiere id., id.

Sesta batteria. Ottavo regg. d'Artiglieria.

Duprè Gio. Battista, capitano nella 6.a batteria, medaglia d' argento al valor militare. Deviry conte Edmondo, luogotenente id., id. Bernazzoni Francesco, cannoniere di seconda idem, id. Gottardi Pietro Domenico, luogotenente idem, menzione onorevole. Valtz Gio. Battista, sergente id., id. Squerri Antonio, caporale id., id. Dettoni Giuseppe, cannoniere id., id. Capsoni Luigi, id. id., id. Dolci Giosuè, id. id., id.

Settima Batteria. Ottavo Reggimento d'Artiglieria.

Ghebart Carlo Giovanni Battista, capitano 7.a batteria, medaglia d'arg. al valor militare. Boero Carlo, sergente id., id. Fenoglio Francesco, id. id., id. Vanotti Domenico, trombettiere id., id. Galli Bernardo, luogot. id., menzione onorevole. Gobbi Stanislao, id. id., id. Monti Sante, furiere id., id. Osterero Giovanni, caporale id., id. Rolandini Gio. Battista, id. id., id. Zanasso Gio. Battista, trombettiere id., id. Meano Ignazio, cannoniere id., id.

Undecima Batteria. Ottavo Regg. d'Artiglieria.

Grondano, Antonio, sottotenente 11.a batteria, medaglia d'arg. al valor militare. Baderna Leopoldo, sergente id., menzione onorev. Frasson Giuseppe, caporale id., id. Orlandi Natale, id. id., id. Astori, id. id., id. Chiusa, cannoniere id., id. Orlando, id. id., id. Ansaldo, id. id., id.

Parco d'Artiglieria.

Taglione Gio. Battista, luogotenente 3.a batteria da 16 rigati, menzione onorevole.

Parco d'Assedio.

Mattei Emilio, maggiore d'artiglieria, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Savio Alfredo, capitano id., medaglia d'argento al valor militare. Boido Giovanni, id. id., id. Pelloux Leone, id. id., id. Borgetti Giuseppe, luogot. id., Tettamanzi Achille id. id., id. Guerini Giovanni Batt., id. id., id. Fea, sergente id., id. Borgetti Giuseppe, caporale id., id. Matti Carlo Antonio, id. id., id. Lamberti Pietro, cannoniere id., id. Facchino Giovanni, id. id., id. Boero Filiberto, id. id., id. Antognoli, id., id. id.

Pitto Giovanni, id. id., id. Alberti, id. id., id. Antola, furiere id., promosso sottotente. Fossato, sergente id., id. Martin d'Orfengo conte Giorgio, capitano, menzione onorevole. Cadeo Emilio, luogotenente id., id. Milani Vincenzo, id. id., id. Guidobono Giuseppe, sottotenente id. id. Naretto Giuseppe, id. id., id.

Parco d'Assedio.

Mongini, sergente artiglieria 7.a compagnia 2° reggimento, menzione onorevole. Zucchero, id. id., id. Salmasi, id. id., id. Durbiano Giovanni, caporale id., id. Borgondo Antonio, id. id., id. Giacchetti Giacomo, cannoniere id., id. Nota Giovanni, id. id., id. Dell'Era Antonio, id. id., id. Mimmi Claudio, id. id., id. Promis Matteo, id. id., id. Bigagli, id. id., id. Sala Giuseppe, id. id., id. Faghetti Giacinto, furiere 4.a compagnia 4.o reggimento, id. Pettinati, sergente id., id. Albini Pietro, id. id., id. Raviola Giuseppe, id. id., id. Averoldi Andrea, caporale id., id. Bertinati Davide, id. id., id. Monteverdi Carlo, cannoniere id., id. Vallino Luigi, id. id., id. Buratti Carlo, id. id., id. Fumagalli Carlo, id. id., id. Vercellino Ponzio, id. id., id.

DIVISIONE DI RISERVA.

Quartiere generale.

Bracorens de Savoiroux conte Carlo, maggior generale comand. la divisione nello stato-maggiore gen. dell'armata, promosso luogoten. generale. Cavalchini Garofoli barone Francesco, maggiore capo di stato-maggiore della divis. nel 2 regg. granatieri, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Corsi cav. Carlo, capitano nel corpo R. di stato-maggiore. medaglia d'argento al valor militare. Pautassi Eugenio, luogot. aiut. di campo in Piemonte Reale cavalleria, id. Rolando Domenico Giorgio, luogotenente comandato, id., id. Bezzi-Castellini conte Bartolomeo, id. nel 40 regg, id. Brunetta d'Usseaux cav. Enrico, luogot. aggiunto nei lancieri di Novara, menzione onorevole. Marinetti Gaetano, luogot. comandato nel 3 regg. granatieri, id.

BRIGATA BOLOGNA.

Pinelli cav. Ferdinando, colonnello comandante la brigata, commendatore dell' ordine militare di Savoia. Garbi Alessandro, capitano nel corpo R. di stato-maggiore, medaglia d' argento al valore militare.

39° *Reggimento Fanteria.*

Medaglia d'argento al valor militare alla bandiera del reggimento.

Noaro cav. Agostino, tenente-col. nel 39 regg., croce di uffiziale dell' ordine militare di Savoia. Berardi Giorgio, maggiore id., croce di cavaliere dell' ordine militare di Savoia. De-Asarta cav. Luigi, capitano, id., id. Folo Andrea, sottotenente, id., id. Tagliafico Giovanni, id. id., id. Prina Ercole, id. id., id. Milani Gio. Battista, maggiore id., medaglia d'argento al valor militare. Rizzetti Eugenio, capitano, id., id. Pezzoni Alfonso, id. id., id. Zanettelli Angelo, id. id., id. Tessiore D. Michele, cappellano, id., id. Ceccarini Gaetano, medico di battaglione, id., id. Canazza march. Giovanni, luogot. id., id. Bozzano Antonio, tenente aiutante maggiore in 1° id., id.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Delimitazione dei confini. Un supplemento della *Gazzetta ufficiale del regno* contiene l'atto finale della delimitazione dei confini tra la Sardegna e le provincie italiane dell' Austria, stabilita dalla Commissione militare internazionale, sottoscritto a Peschiera il 16 giugno 1860 e dichiarato esecutorio come parte integrante del trattato di Zurigo con R. decreto 13 ottobre scorso.

R. Esercito. Con decreti firmati in udienza del 26 ottobre 1860, S. A. R. il principe Eugenio, luogotenente generale di S. M., ha promosso il colonnello comandante il reggimento di fanteria, conte Carlo Radicati di Primeglio, a maggior generale nello stato maggiore delle piazze, ed ha nominato il cavaliere Agostino Porrino, colonnello nel Real corpo del genio, a comandante la brigata Pavia.

Con altro decreto firmato il 7 novembre ha promosso al grado di maggior generale, continuando nell'attuale loro carica, il colonnello Porrino cav. Agostino predetto ed il colonnello Longoni cav. Ambrogio, comandante la brigata Modena.

Maggiori spese. Con R. decreti del 22 settembre scorso sono state autorizzate le seguenti maggiori spese:

1° Di L. 2,759 40 alla categoria n. 37 *maggiori assegnamenti* — inscritta nel bilancio 1860 del ministero della marina.

2° Di L. 56,945 38 sul bilancio 1860 del ministero dell'istruzione pubblica per le antiche provincie del regno, applicabile per la concorrente di L. 51,894 82 alla categoria 1.a *Ministero dell'istruzione pubblica* (personale), e per le rimanenti L. 5050 56 alla categoria n. 3: *Ministero e consiglio superiore* (materiale).

È per contro annullato un credito di L. 51 mila 894 82 sul fondo complessivo di L. 76,517 80 stanziato alle categorie 1.a e 2.a del bilancio 1860 del ministero predetto per le provincie dell'Emilia colla denominazione, l'una di *Assegno del ministro e stipendio del segretario generale* (1.o trimestre 1860), e l'altra di *Personale del ministero per l'intiero anno* 1860.

3° Di L. 1,184 64 per le spese di adattamento di un locale di proprietà dello stato ad uso dell'ufficio d'ispezione del lotto in Livorno.

Per l'applicazione di siffatta spesa è instituita apposita categoria in aggiunta a quelle descritte al titolo XXXIV del bilancio 1860 del ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici per le provincie della Toscana, colla denominazione: *Adattamento di un locale di proprietà dello stato ad uso dell'uffizio d'ispezione del lotto in Livorno.*

4° Di L. 597,356 80 al bilancio 1860 del ministero della marina, ripartita fra le seguenti categorie, cioè:

Categoria 27. *Noliti, trasporti, indennità di via e vacazioni*, L. 397,356 80.

Categoria 32. *Macchine, metalli, combustibile ed altre materie*, L. 200,000.

Offerta patriotica. — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

« Siamo lieti di annunciare che il signor Sebastiano Mandolfo, secondando l'invito del nostro municipio, ha voluto concorrere per 10,000 fr. nella sottoscrizione apertasi in favore dei nostri valorosi fratelli, che feriti ritornano dal campo; aggiungendo che non è questa la prima, ma la quarta o quinta volta che il signor Mondolfo fa di simili largizioni a pro dei pubblici stabilimenti e per opere patriotiche, nè sarà certo l'ultima. »

NOTIZIE POLITICHE

— In un' adunanza tenutasi nella città di Chester per festeggiare i volontari premiati nei tiri di artiglieria e di carabina, il signor Gladstone ha pronunciato un discorso in cui ha accennato nel modo che segue alla politica estera riguardo all'Italia. Dopo aver detto che l'Inghilterra dee esser armata e forte, perocchè i tempi sono grossi e minacciosi, l'oratore ha soggiunto:

Abbiamo veduto nel presente anno ferver la guerra in Italia. Una guerra è questa, o signori, a cui tutti gli uomini desiderosi di pace debbono riguardare con soddisfazione; perchè le lotte di una nazione per affrancarsi dal servaggio straniero od interno meritano la simpatia degli altri popoli e meritano soprattutto la simpatia dell'Inghilterra. (*Applausi fragorosi*) Come le carabine che abbiamo oggi vedute, come le uniformi che sono innanzi ai nostri occhi, come tutto questo splendore di pompa militare non ha altro in mira che la sicurezza e la pace del nostro paese; così la guerra d'Italia ha per ultimo fine la pace e la tranquillità d'Europa. (*Applausi*) Se è, com'io confido, decreto della Provvidenza che quei popoli si costituiscano presto in nazione libera e unita, la guerra che ora colà si combatte darà pace salda e duratura all'Europa (*Applausi*) Imperocchè quella pace è perfida e incerta che è imposta dallo straniero il quale s'aggioga uomini di stirpe dalla sua diversa, e si dà brutalmente vanto di far trionfare l'ordine e la legge, quando in verità egli non è che il violatore dell' uno e dell'altra. (*Applausi*) Ma io, o signori, ho a congratularmi con questa nazione per avere contribuito, per quanto è da lei, al prosperevole esito di quella grande lotta nazionale. (*Udite udite*) Io non intendo soltanto dire che ciò avvenga per aver l'Inghilterra dato l'esempio della sua rigenerazione, esempio che è dopo due secoli seguito dall'Italia. Nel 1688, per provocazione certo sufficiente sebbene le cento volte minore a quella patita dal popolo italiano, voi prendeste nelle vostre mani l'ordinamento dei vostri proprii affari, e stabiliste un precedente a cui l'Italia è ora in diritto d'appellarsi; nè voi potete rifiutare d'accettar questo appello. (*Udite, udite*) Ma, o signori, voi avete anche conferito al risorgimento d'Italia, col rendere più forte e sicura la vostra patria. L' Inghilterra, nella coscienza della sua forza ha potuto accordare all'Italia il suo aiuto morale, che è stato il più fermo e durevole; essa è sempre la sorgente copiosa di simpatia fraterna, sulla quale l'Italia potrà fare in ogni tempo assegnamento.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Si torna di nuovo a dubitare in Vienna, secondo qualche giornale d'oltre Reno, di una alleanza tra Francia e Russia, la quale, dicesi, avrebbe sacrificate le proprie tendenze legittimiste alle importanti concessioni che spera ottenere dal gabinetto delle Tuileries.

Questo timore non è nuovi, ma noi non abbiamo motivo di credere che sia fondato. Si osserva anche a Londra qualche indizio di un serio ravvicinamento tra Francia ed Inghilterra e si pensa eziandio che il signor de Persigny assisterà al banchetto del lord maire.

Dicesi che lord Rohn Russell abbia diretto al nostro ambasciatore una lettera pressante, e codesta solennità deve essere susseguita da una dimostrazione in favore della cordiale alleanza.

L'atteggiamento dell'ammiraglio Le Barbier de Tinan aveva allarmato un momento il gabinetto britannico, ma le spiegazioni chieste al governo francese sembrano averlo completamente rassicurato.

Le due grandi potenze occidentali guardano sotto lo stesso punto di vista la quistione italiana, e se pure esiste fra di esse un qualche disaccordo, questo non è che sulla occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi.

Si può dunque sperare un pronto scioglimento delle difficoltà innalzate dalla rivoluzione napolitana e l'intervento di Vittorio Emanuele; perchè una causa patrocinata dalla Francia e dall' Inghilterra, è una causa guadagnata.

— Scrivono da Berlino, in data 6 novembre, all'*Indépendance Belge*:

Il mondo politico s' occupa d'un episodio dell' abboccamento di Varsavia, di cui non si potrebbe disconoscere il significato. Ecco di che cosa si tratta. Dobbiamo ricordarci che l'imperatore Alessandro, prima dell' apertura di quel ritrevo, aveva indirizzato all'imperatore Napoleone una lettera destinata a tranquillarlo sul carattere e sugli eventuali risultati del colloquio. Questa era in risposta ad un' altra che Alessandro II aveva in precedenza ricevuto da Napoleone. Ora Napoleone avrebbe di nuovo scritto a quello di Russia, e la seconda lettera sarebbe giunta a Varsavia durante l' abboccamento. Napoleone lo avrebbe ringraziato per le assicurazioni pacifiche che aveva ricevute. Quindi passando agli affari di d' Italia, gli avrebbe espresso il dispiacere che provava pegli ultimi avvenimenti, aggiungendo che lo impedirli non fu in suo potere.

Quanto alle eventualità del futuro, risulterebbe dalla lettera imperiale che se la Sardegna fosse attaccata, la Francia si crederebbe impegnata a difenderla; che se al contrario, la Sardegna attaccasse l'Austria, la Francia s' asterrebbe d' intervenire nella lotta, a condizione però che l'Austria dal canto suo dichiarasse che, quali esser potessero i risultati della lotta, i patti di Villafranca sarebbero rispettati.

Non ho bisogno di farvi osservare l'importanza di codesto fatto che si risguarda come certo dalle persone di solito bene informate. Le indicazioni della lettera di cui vi tengo parola sarebbero abbastanza chiare sul punto principale, perchè si potesse a buon diritto conchiudere che in mancanza di tal dichiarazione dell'Austria, la Francia, anche nel caso in cui l'Austria fosse attaccata, si vedrebbe costretta ad entrare in una guerra difensiva, occupando la Lombardia per conservarla alla Sardegna.

Non si è dimenticato che prima dell' ultima guerra d' Italia, allorchè il *Moniteur* del 5 febbraio 1859 confessò la parte difensiva del trattato conchiuso tra Francia e Sardegna, si sparse la voce che la Francia con un articolo secreto aveva garantito alla Sardegna, in ogni caso, il territorio che a quel tempo possedeva. In seguito alle informazioni che vi diedi, sussisterebbe dunque tuttora codesto impegno, il quale si estenderebbe ora, secondo quanto pensa la Francia, anche alla Lombardia.

— Leggiamo in una corrispondenza da Berlino, 5 novembre, all'*Indépendance Belge*:

La notizia, giusta la quale la Russia avrebbe progettato un congresso, al bisogno senza l'Inghilterra che sarebbe così isolata, sembra esatta. La risoluzione della Prussia di non separarsi dal gabinetto britannico, risoluzione manifestata col suo rifiuto di richiamare il proprio inviato da Torino simultaneamente alla Russia, ed il rifiuto di lei di modificare la propria politica nella questione d'Oriente, contribuirono soprattutto a far nascere codesta combinazione ed a neutralizzare i risultati del colloquio di Varsavia. Ciò del resto è quello che si ebbe a constatare dopo la chiusura definitiva dello stesso.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Ancona, 9 novembre, sera.

Grande dimostrazione per solennizzare il risultato del voto. La Piazza Maggiore è gremita di popolo con bandiere e fiaccole. Il regio commissario Valerio, lungamente acclamato, ha profferito un discorso eloquentissimo, pieno di forti pensieri. Il popolo numeroso applaude al grido di *Viva il Re d'Italia!*

Parigi, 10 novembre, mattina.

Secondo notizie da Roma, in data del 9, i borbonici rifugiatisi nel territorio romano ascenderebbero a 30,000.

Vienna, 9. Aspettasi un'ordinanza colla quale saranno ristabiliti gli antichi avvocati in Ungheria.

Parigi, 10 novembre.

Londra, 10. Al banchetto tenutosi in occasione della istallazione del nuovo *lord maire*, il conte di Persigny, lord Palmerston e lord J. Russell furono concordi nell'affermare che non vi fu giammai una prospettiva più favorevole dell'attuale al mantenimento della pace.

Proclamarono tutti e tre i benefici dell'alleanza della Francia e dell'Inghilterra. Il conte di Persigny vede prove di pace nello spirito di saggezza e moderazione che mostrano i governi europei, e specialmente nei sacrificii che fanno tutte le grandi potenze nell'interesse della pace generale.

Parigi, 10 novembre, sera.

Notizie di Borsa

Il mercato d'oggi fu molto sostenuto.
Fondi francesi, 3 0|0 — 70 45.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 81 00.
(Valori diversi)
Azioni del Credito mobiliare — 775.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 397.
Id. id. Lombardo-Venete — 496.
Id. id. Romane — 337.
Id. id. Austriache — 522.

Vienna, 10. Rialzo in conseguenza della sostenutezza della Borsa di Parigi.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
10 *novembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B. — —	80 90 15 9bre
» »	Matt . 80 80	81 40 31 xbre
Ult. impr. con 2|10	G. p. d. B. — —	81 10 15 9bre

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 3|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 1|8	214 1|4
Lione	99 95	99 25
Londra	25 15	24 95
Parigi	99 95	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 90	79 »
Aggio Scudi vecchi	6 »	0|0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi	. »	» »

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d' indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

Per dovere di gratitudine, prego il signor Direttore di voler inserire nel di lui reputato Giornale il fatto seguente:

Io sottoscritto ero da alcuni anni affetto da un forte dolore al lato dello stomaco, estendendosi sino al braccio da impedirmene i movimenti, e seriamente di tutto lo stomaco: oppressione, bruciore e tosse da non poter usare nè vino, nè altro stimolante, ed ero costretto a tenere in gran parte del giorno il letto.

Quandochè, dopo ritrovato vane tutte le ordinazioni dei più distinti classici dell'arte medica, pervenuta persino entro i nostri monti l'irrefragabile fama magnetica del gabinetto Giovanni Filippa, via già Argentieri, ora San Tommaso, n. 10, mi decisi di andare a consultare la di lei chiaroveggente sonnambula, e in pochi giorni ottenni tale guarigione da essere prospero, sano e libero come prima; per cui di buon grado mi sento in obbligo di riconoscenza darle detto pubblico tributo, acciocchè si renda debita giustizia al vero merito.

Geometra BIANCO GIOACHINO
Segretario di Giudicatura in Paesana.

AVVISO AL PUBBLICO

La così rinomata Sonnambula Caterina Signetti, che sotto il nome di Leopolda riscosse segnalati encomii per guarigione di malattie insanabili, si è riunita al mio gabinetto, ora stante la sua cooperazione il mio sarà ormai l'unico gabinetto che presenti i più felici e sicuri successi in onore del magnetismo. Intanto si ripete l'avviso agli abitanti delle provincie che basta una ciocca di capelli dentro una lettera per avere un consulto e una norma di cura per qualunque malattia, da dirigersi al gabinetto di Leopolda nata Filippa, via di Porta Nuova, n. 8, piano 3°.

LEOPOLDA nata FILIPPA.

Da vendere per **850** fr.

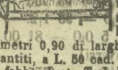
un torchio Stenop in ferro, in buono stato di servizio ed in attività, della portata di centim. 76 per 59. Dirigersi alla Litografia di C. Perrin, via Carlo Alberto (già Madonna degli Angeli), n. 10, Torino.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 9 luglio 1850) da estrarsi dall'Amministraz. del Debito pubblico il 30 9.bre 1860. 1° premio L. 33,330; 2° L. 10,000; 3° L. 6,670; 4° L. 5,260; 5° L. 400. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Mediante buono postale di L. 18 si spedisce franco ed assicurato.

ALLEMANO G. Meccanico

Via Carlo Alberto, rimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli, Torino.

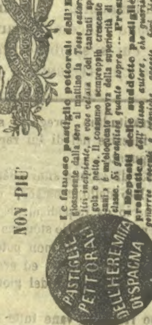
Tiene un grande assortimento di strumenti matematici garantiti e qualunque accessori per le scuole di disegno, a prezzi discretissimi.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visite in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

NON PIU' TOSSE



Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente o cronica, asinina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata e dei cantanti* specialmente; come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempre più crescente che si fa in tutto il globo e da circa venti anni, è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di tal classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50 la scatola con l'istruzione.**

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilattica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, goccetta, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbié, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. — Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

APERTURA DEL NUOVO MAGAZZINO DI

BELLOM S.^E

Sotto i portici della Fiera, angolo via Po e Piazza Castello vicino al Caffè Dilej.

Assortimento completo in generi di novità della corrente stagione in **Seterie, Lanerie, Scialli Cachemire** *delle Indie e di Francia,* **Pizzi,** *ecc., ecc. Grandissima scelta di* **Mantelletti** *in* **Panno** *e* **Velluto**.



OLIO MINERALE
ECONOMIA DEL 50 PER 0[0

A. PIARD. — *Via Nuova, N. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

CARBONE COKE E FAGGIO (fò)

Consegna a domicilio e prezzi discretissimi.

Magazzeni in via S. Tommaso (già Argentieri), num. 11, accanto alle Tre Corone; e via Porta Nuova, num. 8, casa Musy.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilet et et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

Seme Bachi da seta OVIDIO JUBLIN

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i suoi committenti ed il pubblico essere egli giunto in Torino colla semente Bachi d'Anatolia, di propria preparazione, e ciò onde vengano a ritirarla.

Avverte inoltre avere anche una piccola partita disponibile per quelli che non fossero arrivati in tempo per le sottoscrizioni. La detta semente è munita dei documenti promessi.

Torino, via Porta Nuova, n. 18. OVIDIO JUBLIN.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

di **VEZU**, farmacista, 5, *Cours Morand*, a Lione.

Quest'Olio è impiegato nella cura delle **affezioni linfatiche**, della **clorosi**, delle **emorragie passive, perdite bianche, perdite seminali**, e per i **temperamenti deboli**. Questa preparazione è la sola che abbia ottenuto un rapporto favorevole dalla parte dell'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 21 agosto 1858). — **Deposito a Parigi alla Farmacia centrale, *7 rue de Jouy*.** — Prezzo della boccetta fr. 4, e mezza boccetta fr. 2. — Sconto d'uso — Spedizione franca d'imballaggio per sei boccette; franca di porto e d'imballaggio per 25 boccette.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 20.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHE

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page 281).*

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 49).*

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

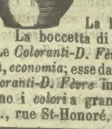
PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

J. GOLDFINGER

fabbricante di **Pipe e Portasigari** di schiuma di mare, previene aver aperto un nuovo negozio di questo genere con un grandissimo assortimento e nuove forme. S'incarica di qualsiasi commissione gli venga affidata per **Stemmi, Cifre, Figure**, ecc. ecc.

Torino, piazza Castello, casa Mannati, n. 11, vicino all'oriuolaio Tealdi.



30 anni di successo — Sei medaglie d'oro.

COLORANTI-D FÈVRE

in pallottole per bollito — in granule per ragoûts sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.
La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.

Le *Coloranti-D. Fèvre* rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; esse danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto. — Le *Coloranti-D. Fèvre* in granule sono indispensabili per i *ragoûts*; esse sopprimono i *colori* a grande benefizio del *gusto* e della *salute*. A Parigi, D. FÈVRE e C., rue St-Honoré, 398. A Torino ACHINO FRAT. drogh., piazza S. Carlo, n. 2.

---

15 anni di successo e 10 medaglie di ricompensa

MOSTARDA-DIAFANA

SOLI FABBRICANTI

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX	LOUIT FRATELLI E C. FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE **BORDEAUX**	SUCCURSALI a PARIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le Città di Francia e dell'Estero.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St^e-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. – Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un'ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all'unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale, n. 20*. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO *della* ***Casa Laroze***

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.